

## Lo sviluppo delle lotte nel Nord e nel Mezzogiorno

### Operai e studenti baresi di picchetto alla Stanic

Da dieci anni non si verificava uno sciopero così ampio  
All'API di Falconara il 98 per cento di astensioni

BARI, 15. — Allo Stanic di Bari i lavoratori petroliferi hanno aderito con entusiasmo allo sciopero di 48 ore proclamato dalla CGIL, CISL e UIL. La percentuale degli scioperanti ha raggiunto un indice elevato: 95 per cento fra gli operai e l'80 per cento fra gli impiegati. Da dieci anni non si verificava una lotta così ampia alla Stanic.

Sin dalle prime ore di questa mattina i lavoratori avevano organizzato i picchetti davanti alla fabbrica con numerosi cartelli di adesione allo sciopero. Anche gli studenti universitari della città hanno apertamente solidarizzato con gli operai e partecipato con i loro cartelli ai picchetti.

Si è poi svolta una grande assemblea unitaria nel corso della quale i lavoratori hanno ribadito l'intenzione di proseguire la lotta e costituire l'azienda ad accogliere le rivendicazioni fra cui la parificazione salariale fra Nord e Sud.

Le discriminazioni e i sovrappi operati da parte della direzione aziendale avevano determinato forti timori di rimpicciolire fra i lavoratori superati ora con la lotta contrattuale e l'unità.

#### Le percentuali dello sciopero

Il sindacato unitario dei petrolieri ha comunicato le percentuali di adesione che risultano altissime ovunque: ad esempio il comunicato è tranne che per due uniche eccezioni costituito dalla raffineria SAR-POM di Trecenta (Novara) nella quale lo sciopero non è riuscito e alla SAROM di Ravenna ove lo sciopero non è stato aderito. La più elevabile iniziativa aziendale assunta dalla commissione interna.

Ed ecco le percentuali: Aquila 100 per cento; Stanic di Livorno 100 per cento; Purifina di Milano 100 per cento; Bianchi di Monza 100 per cento; Genova: Garibaldi 70 per cento; Bari: Stanic 95 per cento; Purifina di Ancona 100 per cento; Purifina di Roma 100 per cento; Firenze: Petrolatec; Aquila e API 100 per cento. Con il turno notturno di ieri è iniziato anche lo sciopero di 24 ore nella azienda petrolifera dell'ENI.

#### L'agitazione degli Enti locali contro l'INADEL

In centinaia di comuni, amministrazioni provinciali e ospedali si sono svolte nei giorni 13, 14 e 15 parziali astensioni dal lavoro.

L'agitazione è stata promossa dalla Federazione nazionale dipendenti degli enti locali e dei padellari contro le illegali rettificazioni fiscali che l'INADEL e per migliorare l'assistenza sanitaria dell'istituto.



MILANO — Anche ieri il lavoro è stato sospeso nelle fabbriche eletromecaniche private. Il fatto nuovo della situazione è che numerose aziende piccole e medie stanno accettando di applicare l'accordo che è stato raggiunto per il settore eletromecanico delle partecipazioni statali. Tra queste aziende ve ne sono alcune che hanno da 500 a 1000 operai come la Europhone, la Ricciani, la Santini. Per oggi i sindacati hanno indetto una manifestazione al Castello Sforzesco. Nella foto: Una manifestazione degli operai della Magneti Marelli svoltasi l'altro ieri a Sesto San Giovanni.

#### Firmato ieri il nuovo contratto nazionale

### Aumenti salariali del 16 per cento conquistati dai lavoratori dolciari

Mezz'ora di riposo per i pasti — Modificati sostanzialmente gli scaglioni delle ferie

La lotta compatta condotta dai 50.000 lavoratori dell'industria dolciaria si è conclusa con un importante successo.

Ieri è stato firmato il nuovo contratto nazionale di lavoro che riconosce ai lavoratori del settore aumenti retributivi complessivi del 16 per cento.

L'accordo raggiunto prevede infatti un aumento dei salari e degli stipendi del 9 per cento, miglioramenti economici derivanti da modifiche apportate ai vari istituti normativi che superano il 7 per cento.

Gli impiegati hanno ottenuto l'impegno da parte degli industriali, con l'accordo

di rinnovo del contratto, di trattare entro il mese di gennaio i problemi attinenti la paritè salariale, l'avvivenamento dei salari dei giovani già adulti, la revisione delle normative.

Per la prima volta alcuni istituti contrattuali, che da molti anni non erano stati modificati, sono stati oggi rivisti e migliorati, superando anche delle preclusioni di principio che il padronato aveva sempre posto. E' questo il caso dell'orario di lavoro, per il quale, pur non essendo stato possibile ottenere la riduzione che era stata richiesta, senza diminuzione di salario, si è riusciti a realizzare, con l'inizio della riforma per i pasti, una modifica che di fatto

vede infatti un aumento dei salari e degli stipendi del 10 per cento delle ore (dal 44, alla 48 settimanale), l'aumento del 50 per cento (dal 100 per cento delle ore) alla 44, alla 48 settimanale per gli impiegati ed infine, per i lavoratori disoccupati, l'aumento del 50 per cento, per il pagamento della 9, e della 10 ora di lavoro.

Di particolare importanza e anche la modifica conquistata per l'Istituto delle ferie: gli attuali scaglioni di ferie sono stati radicalmente modificati portando di fatto ad un aumento generale dei periodi annuali di ferie retribuite.

Il premio di anzianità è stato aumentato da 375 a 450 ore, mentre gli scaglioni dell'antropometro di S. Antonino hanno trovato stamane i cancelli sbarrati e sono dovute tornare a casa. La nuova serrata, effettuata senza preavviso, si associa a quella già decisa dalla direzione del CVS la scorsa settimana, che investiva quattro stabilimenti: quello di Perosa, Argentina, il più combattivo (35 giorni di sciopero) per tre giorni, e quelli di S. Antonino, Borgone e Lanzo per 2 giorni.

In queste tre ultime fabbriche si era deciso di scioperare domani venerdì per proseguire la lotta e «raggiungere» le giornate perse in questa settimana rispetto allo stabilimento di Perosa.

Il padrone del CVS, chiedendo stamane la fabbrica ed ammucchiando una nuova serrata per lunedì prossimo, ha rinnovato i costi da domani per i lavoratori a cinque giornate perse su sette lavorative, e tenendo evidente tenendo ad affannare operai e operai che guadagnano da 23 a 40 mila lire mensili.

Dopo l'intervento dei sindacati e dei rappresentanti dei comuni, il ministro Sella ha fissato una convocazione dei sindacati e dell'azienda per martedì 20 dicembre a Roma.

Fra la crescente solidarietà dei torinesi, che si manifesta con sottoscrizioni nelle fabbriche della provincia e con creazione di numerosi comitati di solidarietà con le maestranze delle aziende in lotta (CVS, Magnadine, Mazzonis), gli scioperi nei CVS proseguono intanto tenacemente.

Il giorno dopo, il 16 dicembre, si è aperto il dibattito sulle modifiche della paritè salariale, l'avvivenamento dei salari dei giovani già adulti, la revisione delle normative.

Per la prima volta alcuni istituti contrattuali, che da molti anni non erano stati modificati, sono stati oggi rivisti e migliorati, superando anche delle preclusioni di principio che il padronato aveva sempre posto. E' questo il caso dell'orario di lavoro, per il quale, pur non essendo stato possibile ottenere la riduzione che era stata richiesta, senza diminuzione di salario, si è riusciti a realizzare, con l'inizio della riforma per i pasti, una modifica che di fatto

vede infatti un aumento dei salari e degli stipendi del 10 per cento delle ore (dal 44, alla 48 settimanale per gli impiegati ed infine, per i lavoratori disoccupati, l'aumento del 50 per cento, per il pagamento della 9, e della 10 ora di lavoro).

Di particolare importanza e anche la modifica conquistata per l'Istituto delle ferie: gli attuali scaglioni di ferie sono stati radicalmente modificati portando di fatto ad un aumento generale dei periodi annuali di ferie retribuite.

Il premio di anzianità è stato aumentato da 375 a 450 ore, mentre gli scaglioni dell'antropometro di S. Antonino hanno trovato stamane i cancelli sbarrati e sono dovute tornare a casa. La nuova serrata, effettuata senza preavviso, si associa a quella già decisa dalla direzione del CVS la scorsa settimana, che investiva quattro stabilimenti: quello di Perosa, Argentina, il più combattivo (35 giorni di sciopero) per tre giorni, e quelli di S. Antonino, Borgone e Lanzo per 2 giorni.

In queste tre ultime fabbriche si era deciso di scioperare domani venerdì per proseguire la lotta e «raggiungere» le giornate perse in questa settimana rispetto allo stabilimento di Perosa.

Il padrone del CVS, chiedendo stamane la fabbrica ed ammucchiando una nuova

serrata per lunedì prossimo, ha rinnovato i costi da domani per i lavoratori a cinque giornate perse su sette lavorative, e tenendo evidente tenendo ad affannare operai e operai che guadagnano da 23 a 40 mila lire mensili.

Dopo l'intervento dei sindacati e dei rappresentanti dei comuni, il ministro Sella ha fissato una convocazione dei sindacati e dell'azienda per martedì 20 dicembre a Roma.

Fra la crescente solidarietà dei torinesi, che si manifesta con sottoscrizioni nelle fabbriche della provincia e con creazione di numerosi comitati di solidarietà con le maestranze delle aziende in lotta (CVS, Magnadine, Mazzonis), gli scioperi nei CVS proseguono intanto tenacemente.

L'articolo è debole di essere segnalato, prorogando proprio dal prelato cui venne concesso l'incarico d'ufficio missione sulle ACLI. Il porporato deplova tanto per cominciare, quasi tutte le organizzazioni di lavoratori oggi esistenti: « Movimenti che avvilitosono, sterilizzano, annullano il bene ed aumentano l'infe-

rità, per lanciare verso l'intuito redenzione di carattere materiale e senza l'idea di vera elevazione del lavoratore». L'idea della vera elevazione e invece, evidentemente, patrimonio della Confindustria. Insistendo infatti sulla formazione di un concetto che dà dimora non è tutto e non fa che telescopio. Il Siri così sostiene: « La curia genovese

ha dimostrato di avere un sentimento di civiltà e di cultura

che è quello di una società

che ha sempre avuto un sentimento di civiltà e di cultura

che è quello di una società

che ha sempre avuto un sentimento di civiltà e di cultura

che è quello di una società

che ha sempre avuto un sentimento di civiltà e di cultura

che è quello di una società

che ha sempre avuto un sentimento di civiltà e di cultura

che è quello di una società

che ha sempre avuto un sentimento di civiltà e di cultura

che è quello di una società

che ha sempre avuto un sentimento di civiltà e di cultura

che è quello di una società

che ha sempre avuto un sentimento di civiltà e di cultura

che è quello di una società

che ha sempre avuto un sentimento di civiltà e di cultura

che è quello di una società

che ha sempre avuto un sentimento di civiltà e di cultura

che è quello di una società

che ha sempre avuto un sentimento di civiltà e di cultura

che è quello di una società

che ha sempre avuto un sentimento di civiltà e di cultura

che è quello di una società

che ha sempre avuto un sentimento di civiltà e di cultura

che è quello di una società

che ha sempre avuto un sentimento di civiltà e di cultura

che è quello di una società

che ha sempre avuto un sentimento di civiltà e di cultura

che è quello di una società

che ha sempre avuto un sentimento di civiltà e di cultura

che è quello di una società

che ha sempre avuto un sentimento di civiltà e di cultura

che è quello di una società

che ha sempre avuto un sentimento di civiltà e di cultura

che è quello di una società

che ha sempre avuto un sentimento di civiltà e di cultura

che è quello di una società

che ha sempre avuto un sentimento di civiltà e di cultura

che è quello di una società

che ha sempre avuto un sentimento di civiltà e di cultura

che è quello di una società

che ha sempre avuto un sentimento di civiltà e di cultura

che è quello di una società

che ha sempre avuto un sentimento di civiltà e di cultura

che è quello di una società

che ha sempre avuto un sentimento di civiltà e di cultura

che è quello di una società

che ha sempre avuto un sentimento di civiltà e di cultura

che è quello di una società

che ha sempre avuto un sentimento di civiltà e di cultura

che è quello di una società

che ha sempre avuto un sentimento di civiltà e di cultura

che è quello di una società

che ha sempre avuto un sentimento di civiltà e di cultura

che è quello di una società

che ha sempre avuto un sentimento di civiltà e di cultura

che è quello di una società

che ha sempre avuto un sentimento di civiltà e di cultura

che è quello di una società

che ha sempre avuto un sentimento di civiltà e di cultura

che è quello di una società

che ha sempre avuto un sentimento di civiltà e di cultura

che è quello di una società

che ha sempre avuto un sentimento di civiltà e di cultura

che è quello di una società

che ha sempre avuto un sentimento di civiltà e di cultura

che è quello di una società

che ha sempre avuto un sentimento di civiltà e di cultura

che è quello di una società

che ha sempre avuto un sentimento di civilt